

## **Assemblea Programmatica ed Organizzativa Nazionale FNP-CISL**

**Riccione 10-12 novembre 2015**

### **DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE POLITICHE PREVIDENZIALI , FISCALI E INTERNAZIONALI**

La Commissione Politiche Previdenziali e Fisco dell'Assemblea Nazionale Programmatica ed Organizzativa della FNP-CISL 2015, udita la relazione del Segretario Generale Aggiunto Lorenzo Coli e la relazione del Segretario Nazionale Patrizia Volponi, le approva pienamente, condividendone l'impostazione politica e le linee strategiche della Federazione.

In tale ambito, la Commissione valuta positivamente le iniziative assunte dalla Segreteria Nazionale, finalizzate ad una incisiva tutela collettiva e individuale di tutti i pensionati.

La Commissione Previdenza e Fisco, anche con il contributo dei numerosi interventi, conferma le linee rivendicative sostenute dalla Federazione a tutti i livelli dell'Organizzazione: linee politiche e sociali che si fondano su un principio solidaristico e solidale per tutti, lavoratori e pensionati.

In Italia si va consolidando, se pur lentamente, la ripresa. In tale contesto, si richiede da parte delle Istituzioni, delle imprese, dell'intera collettività, un più alto senso di responsabilità, affinché il Paese possa riprendere il suo pieno cammino di sviluppo e, al tempo stesso, di civile convivenza, per garantire a ciascuno i diritti di cittadinanza e di giustizia sociale.

Tuttavia non si può tralasciare di rilevare come i pensionati in questi ultimi anni di crisi economica, aggravata da errate ed unilaterali decisioni dei Governi, siano stati chiamati a sostenere economicamente il Paese, concorrendo in maniera attiva alla sua tenuta e stabilità.

Per tali ragioni e tenuto conto del ruolo di primo piano che i pensionati hanno assunto e continuano ad avere all'interno del contesto economico e sociale del nostro Paese, la Commissione ha posto particolare attenzione sui seguenti temi:

- **La tutela di tutti i redditi da pensione**, soprattutto in riferimento ai livelli medio-bassi, colpiti dall'elevata pressione fiscale e all'incalzare dell'inflazione. E' necessario rilanciare incisivi interventi a sostegno del potere d'acquisto delle pensioni, tanto più che il meccanismo stesso ha subito e continua a subire il blocco dell'indicizzazione.

Proprio perché la pensione è una *retribuzione differita*, così come sancisce l'art. 36 della Costituzione Italiana e come ha ribadito ultimamente la Corte Costituzionale con la Sentenza n. 70/2015, se ne deve garantire la giusta rivalutazione, al fine di tutelarne nel tempo il suo stesso valore (art. 38 della Costituzione).

In tale logica, è stata sostenuta la necessità di intervenire efficacemente sul sistema di indicizzazione annuale delle pensioni, individuando dei meccanismi più idonei che siano in linea con i consumi specifici dei pensionati stessi e delle famiglie anziane; meccanismi che garantiscano ai titolari una prestazione adeguata e dignitosa nel tempo.

- Nell'ambito della salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni, si sottolinea l'importanza **della somma aggiuntiva** – che ricordiamo è legata all'anzianità contributiva - come strumento di contrattazione sulla rivalutazione delle pensioni più basse.

Per quanto concerne poi la difesa del sistema pensionistico, basato sull'obbligatorietà assicurativa e sulla universalità delle prestazioni, si è richiamata la necessità di intervenire:

- sulla **norma della decadenza** dall'azione giudiziaria in materia previdenziale;
- sulla complessa **questione degli "esodati"**, per i quali siamo giunti alla settima salvaguardia;
- sulle **pensioni di Reversibilità e di Inabilità**, prevedendo l'introduzione del trattamento minimo nel sistema contributivo e, per i soggetti titolari di reversibilità e privi di reddito, la rivalutazione delle attuali aliquote, nonché la rivisitazione della Tabella F della L. 335/95;
- sulla **corretta interpretazione del D.lgs 503/92** da parte dell'Inps, per quanto concerne il requisito anagrafico, fermo restando una contribuzione da lavoro cristallizzata ai 15 anni di versamenti al 31.12. 1992;
- sulla definizione di una norma che consenta l'impiego dei cosiddetti **contributi silenti** nel sistema di calcolo contributivo;
- sul ripristino gratuito dell'istituto della ricongiunzione dei contributi presso un'unica gestione a favore di chi ha posizioni assicurative in gestione previdenziali diverse, allo scopo di ottenere una sola pensione;

- sulla lotta agli sprechi e, in particolare, sul taglio dei vitalizi degli ex-parlamentari, al fine di perseguire una maggiore equità del sistema previdenziale italiano;
- sulla **Previdenza complementare**, attraverso interventi di sensibilizzazione sull'importanza del secondo pilastro del sistema previdenziale pubblico, con l'ausilio di mezzi adeguati e in controtendenza rispetto alla linea assunta dal Governo. Inoltre si sottolinea la necessità di sostenere quei Fondi pensioni e quelle Casse di previdenza che scelgano di investire i propri capitali nell'economia reale;
- sul completamento **della separazione dell'assistenza dalla previdenza**.

Più in generale, per una tenuta più stabile del sistema pensionistico italiano e tenendo conto delle dinamiche emergenti nel mondo del lavoro, al fine di garantire un miglior coordinamento tra sistema previdenziale e mercato del lavoro, è necessario consentire **una flessibilità in uscita per la pensione**, senza ulteriori penalizzazioni che non siano quelle già previste nel sistema contributivo e al contempo favorire il ricambio generazionale.

Vanno altresì apportati **correttivi al sistema** stesso che prevedano, ad esempio:

- **un tasso di capitalizzazione minimo** contro le svalutazioni dovute ai periodi di crisi e con un PIL negativo per più anni;
- **la rivalutazione dei coefficienti di capitalizzazione** del montante contributivo;
- la **revisione della Gestione Separata Inps**, al fine di mantenere l'equilibrio delle entrate e delle uscite contributive nei prossimi anni.

La Commissione ha rilevato come non si possa sottovalutare il fenomeno dell'emigrazione verso l'estero da parte dei cittadini italiani ed, in particolare, dei pensionati; fenomeno che negli ultimi anni è diventato più massiccio, comportando un erosione della base imponibile, che ha come effetto l'esenzione della tassazione diretta sulle pensioni in Italia, producendo meno consumi e riflettendosi in maniera negativa anche sulla tassazione indiretta.

Inoltre, nel corso del dibattito, sono state evidenziate le attuali problematiche all'interno dell'Inps, da affrontare anche attraverso una migliore *governance* dell'istituto stesso.

La Commissione fa altresì propria l'improrogabile esigenza di intervenire nei confronti dell'Istituto previdenziale, al fine di definire le questioni ancora aperte per alcune categorie di ex lavoratori, quale, ad esempio, quella dei postelegrafonici.

La Commissione, per quel che attiene al fisco, evidenzia come sia necessario attuare urgentemente una riforma strutturale del sistema fiscale nel suo complesso, attraverso interventi adeguati da parte delle autorità governative atti ad attenuare la pressione fiscale, a salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie degli attivi e dei pensionati.

Nel dibattito si è ribadita la necessità di una fiscalità meno discriminatoria nei confronti dei redditi da pensione e più equa, nel rispetto del principio costituzionale della progressività impositiva, sia a livello nazionale che a livello locale.

La Commissione, peraltro, chiede:

- l'anticipo al 1° gennaio 2016 dell'equiparazione della no tax area per i pensionati, previsto nella Legge di Stabilità 2016;
- l'estensione ai pensionati e agli incapienti del cosiddetto bonus di 80 euro mensili;
- l'introduzione di un'imposta negativa per i pensionati incapienti attraverso l'erogazione di un assegno monetario annuo;
- l'aumento delle detrazioni per coniuge e gli altri familiari a carico conviventi con il pensionato nonché l'aumento del limite per essere considerati a carico;
- la revisione complessiva dell'intero sistema delle detrazioni (ad esempio, detrazione totale dell'ammontare complessivo delle spese funebri) e delle deduzioni, al fine di orientarlo a favore dei soggetti con maggiore fragilità e povertà ;
- l'introduzione di un'imposta ordinaria progressiva sulla ricchezza netta mobiliare e immobiliare, escludendo la prima casa e i titoli di Stato e con soglia di esenzione per imponibili fino a 500 mila euro.

In questo quadro diventa irrinunciabile una più incisiva lotta all'evasione fiscale anche attraverso l'introduzione del "*contrasto di interesse*".

La Commissione, inoltre, sostiene che la vertenza fisco, oltre a livello nazionale, deve procedere ad abbattere anche la tassazione locale, cresciuta in questi ultimi anni a livello esponenziale.

Si necessita, quindi, di una revisione totale della fiscalità che assicuri al contribuente un tetto complessivo per le imposte sui redditi, in modo che si possa ottenere una riduzione della pressione fiscale nazionale all'aumentare della fiscalità locale.

Inoltre, occorre ripensare a un modello di fiscalità locale che sia maggiormente collegata al corretto finanziamento dei servizi erogati nel territorio.

La Commissione sottolinea la necessità di tutelare adeguatamente le fasce più deboli, tra i quali sono inclusi milioni di pensionati, consentendo loro almeno la fruizione dei servizi necessari a una vita dignitosa a prezzi accessibili per i loro redditi. Infatti, l'aumento dei costi dei servizi pubblici locali, dei prezzi e delle tariffe sono elementi di particolare erosione del potere d'acquisto dei lavoratori e pensionati.

Infine, la Commissione approva e sostiene il progetto di legge di iniziativa popolare presentata dalla Cisl e attualmente depositato alla Camera dei Deputati.

Sulla tematica europea la Commissione ritiene che la Ferpa debba entrare a tutti gli effetti nella Ces, nella quale ad oggi ricopre ancora la qualifica di osservatore, pur rappresentando di fatto i pensionati all'interno del Sindacato Europeo.

Ai fini del perseguimento dell'obiettivo dell'affiliazione della Ferpa nella Ces, la Commissione ritiene sicuramente funzionale e strategico l'ingresso nella Ferpa stessa del DGB( Confederazione Tedesca) rappresentante 6 milioni di iscritti, di cui quasi 1,5 milioni sono pensionati.

Sulle attività svolte dalla Ferpa, la Commissione condivide l'iniziativa Cittadini Europei (Ice) di raccolta di firme all'interno della Ue per ottenere una legge Europea di protezione sociale contro la perdita di autonomia e per il diritto alla dignità e all'assistenza lungo l'intero arco della vita. Reputa necessarie tutte le azioni da intraprendere per il potenziamento del settore della cura e della assistenza, anche tenendo conto dei riflessi occupazionali derivanti da un incremento dell'assistenza domiciliare e non, in un contesto demografico che prevede, entro il 2060, il 30% della popolazione Europea, pari a circa 150 milioni, di over 65.

Anche per le ragioni fin qui descritte, la Commissione ritiene che non sia più possibile continuare a proporre, ma soprattutto attuare, politiche di "austerità selvaggia" che hanno finora portato ad aumentare in modo considerevole sia la precarietà delle condizioni di vita di molti anziani, sia l'aumento della disoccupazione nell'Unione Europea,

particolarmente quella giovanile. A giudizio Della Commissione prioritario sarà rivedere, dunque, il *Fiscal Compact*, diventato vero e proprio sinonimo di un regime di perenne austerità e procedere con l'attuazione delle cosiddette Macro Regioni Europee per agevolare, promuovere ed affrontare problemi comuni alle stesse Macro Regioni, tra i quali soprattutto quelli inerenti la salute dei cittadini, le politiche occupazionali e quelle sociali.